



# TOSCANANA OGGGI

GIORNALE LOCALE

# 15

21 aprile 2024  
Anno XXXXII

€ 1,60

REDAZIONE  
Via della Colonna, 29  
50121 Firenze

SETTIMANALE  
REGIONALE  
DI INFORMAZIONE

C C Postale: n° 15501505 intestato a Toscana Oggi soc. coop.  
Poste Italiane s.p.a. - Spedizione in Abbonamento Postale - D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n° 46) art. 1, comma, 1, DCB (Firenze1).

WWW.TOSCANAOGGI.IT



## L'EDITORIALE

*Un settimanale interprete libero, senza paura di politica e partiti*

di DOMENICO DELLE FOGLIE

**A**mare la politica è difficile, praticarla può essere persino pericoloso, raccontarla è il nostro difficile mestiere. Ma c'è cronaca e interpretazione, discernimento e fraintendimento, chiarificazione e nebulosità, protagonismo e indifferenza. Senza trascurare le «fake news» (le notizie false che inquinano il dibattito pubblico) e la famigerata «disinformazione» (arma impropria in tempi di guerra). Ecco perché riflettere su come Toscana Oggi ha trattato il tema delicatissimo della politica in questi suoi primi 40 anni di vita, esige onestà intellettuale.

Questo giornale non ha mai avuto paura della politica. Anzi, a rileggere le parole dei fondatori, si coglie tutto lo slancio di chi voleva essere protagonista del proprio tempo. Il che, per i cattolici italiani, voleva dire innanzitutto percorrere le strade che la stagione del Post-Concilio aveva indicato. Certo, non sono mancati giorni politicamente difficili in questi quattro decenni. E forse non è un caso che il primo numero del settimanale dei cattolici toscani porti la data del 18 dicembre 1983. In quello stesso anno la Dc mostrava tutte le sue rughe nelle elezioni politiche e a guidare il governo veniva chiamato un socialista come Bettino Craxi. Pochi mesi dopo lo stesso Craxi firmava, con il Segretario di Stato Vaticano Agostino Casaroli, la revisione dei Patti Lateranensi.

Se la storia, con le sue date essenziali, fa da spartiacque, qualcosa vorrà dire anche per questo grande settimanale che quelle stagioni ha raccontato e illuminato. È stato già ricordato che questo è un giornale «equilibrato e votato al dialogo, aperto al confronto, costruttore di ponti senza alzare muri». Così lo hanno voluto i fondatori (vescovi e laici insieme), così lo hanno scritto e interpretato i tre storici direttori (Alberto Migone, Andrea Fagioli e Domenico Mugnaini) con tutti i loro collaboratori. Tutto ciò ci fa dire che questo settimanale, proprio sotto il profilo squisitamente politico, è un fedele testimone dello spirito concordatario. Cioè un interprete intelligente e libero di quella collaborazione responsabile e rispettosa, fra Stato e Chiesa, che il Concordato ha garantito al popolo italiano.

Toscana Oggi, infatti, ha praticato con tenacia e responsabilità quella terzietà che nel tempo si è rivelata provvidenziale. Non è un caso che il giornale nasca qualche anno dopo il delitto Moro per mano delle Brigate rosse, mentre la Democrazia cristiana comincia a scricchiolare e il Pci perde la guida di Enrico Berlinguer. E soprattutto già si fanno strada nuovi fermenti. Basti pensare che la primissima Lega di Umberto Bossi nasce sempre nel 1984. Poi la storia politica ha preso un indirizzo nuovo, con l'affermarsi del bipolarismo e la necessità, persino per la stampa, di stare da una parte o dall'altra della barricata politica. I nazionalismi risorgenti e i populismi esuberanti hanno fatto il resto. E con essi il dilagare (a cavallo del secolo) del relativismo culturale, del radicalismo pratico e dell'individualismo esasperato.

E questo settimanale cosa ha fatto? Memore della lezione dei fondatori non ha mai smarrito, mentre molti altri lo facevano (qualcuno in sordina e tanti senza ritegno), la buona pratica della terzietà. Quella ancora praticata con successo sulle pagine di questo giornale che nessuno, crediamo, possa arruolare da una parte o dall'altra delle coalizioni in perenne battaglia politica. Piuttosto, è sempre stato riconoscibile per le sue cronache politiche oneste e per le sue riflessioni che passano al setaccio le scelte e i comportamenti dei protagonisti della politica, secondo tre soli e fondamentali criteri: il rispetto della persona umana, il bene comune, la giustizia sociale. E se qualcosa confligge con la coscienza cristiana e i suoi valori, come è già accaduto e purtroppo ancora accadrà, Toscana Oggi troverà sempre le parole giuste per ricordarlo alle destre come alle sinistre. Con soddisfazione per i credenti e con rammarico per chi, invece, lo vorrebbe schierato. Da quale parte, sinceramente non importa.

# CONTRO LA GUERRA

## La forza dei giovani del Mediterraneo

A Fiesole la sede del Consiglio inaugurata da mons. Baturi



l'intervista A PAGINA 3

ATTUALITÀ

### Disforia di genere



## Lo psichiatra: «No alla pillola in fretta e furia»

a pagina 7

### 25 aprile



## Vannino Chiti, una festa da celebrare senza retorica per le nuove generazioni

a pagina 17

### il CORSIVO

## L'Europa sceglie il «diritto» all'aborto e dichiara guerra a chi non può difendersi

di MARINA CASINI

**L'**Unione Europea è nata come un grandioso progetto politico legato alla dignità e ai diritti dell'uomo, come è scritto in ogni trattato sull'Unione. Purtroppo, il progetto iniziale si è oscurato, annebbiato nei sentieri tortuosi dell'economia, degli interessi personali, delle derive individualistiche, dimenticando la dignità di ogni essere umano.

L'espressione più grave ed emblematica di tutto questo è la pretesa di inserire il «diritto all'aborto» nel catalogo dei diritti fondamentali. Fino a tanto si è spinta la recente risoluzione (non vincolante per gli Stati) del Parlamento Europeo, che quasi a modo di eco rispetto allo sciagurato voto francese del marzo scorso, ne ha chiesto l'inserimento nella Carta europea dei diritti fondamentali. A parte il fatto che questo «diritto» è una minaccia frontale all'autentica cultura dei diritti dell'uomo, è una dichiarazione di guerra particolarmente vigliacca perché mossa nei confronti di chi non potendo difendersi non può fare altro che subire, è un'offesa nei confronti delle donne perché il privilegio tutto femminile di questo intimo abbraccio con il figlio in grembo, è contro la scienza che dimostra la piena identità umana dei figli anche prima della nascita, è un salto indietro nella storia perché nega l'uguaglianza; è un'offesa alla libertà che viene stravolta in autodeterminazione, la domanda è: ma le donne hanno davvero bisogno del diritto di abortire? I sostenitori della risoluzione affermano che il «diritto di abortire» non impone obblighi, ma serve solo ad assicurare che la scelta di interrompere la gravidanza possa realizzarsi senza ostacoli. In realtà non è così.

CONTINUA A PAGINA 2